

## L'OPERA SI COMPIE

Ognuno di noi porta inciso nell'album dei ricordi una pagina bianca. Ma attorno a quella pagina si scrivono lettere d'amore.

Ognuno di noi ha un cespuglio di rose che non è mai fiorito. Eppure il profumo della non avvenuta fioritura ci perseguita.

Ognuno di noi ha il suo martirologio e il suo breviario, la sua fresca canzone, e il ritornello che picchia forte alle tempie. Ma se dovessimo trascrivere la canzone e il ritornello troveremmo una pagina bianca. Perché ognuno di noi porta inciso nell'album dei ricordi un'ala che non è stata macchiata.

Nell'album delle apparizioni di Bernadette vi sono due pagine bianche.

Venerdì 26 febbraio, la Signora non compare

Bernadette, giunta alla Grotta, si china sul luogo dove zampilla la sorgente e beve. Poi si lava e si asciuga. Quindi recita il Santo Rosario e ritorna a casa.

Il suo viso è triste. Lungo la strada non parla. Gli abitanti di Lourdes che la vedono passare hanno la certezza che qualcosa in lei è mutato.

Il giorno seguente Bernadette compie in ginocchio la distanza che la separa dalla Grotta. Prega per qualche tempo e ripercorre la strada nella stessa maniera.

Il direttore delle scuole di Lourdes, signor Clarens, domanda alla veggente se la Signora le ha affidato qualche missione.

“Non ancora”, risponde Bernadette.

Due giorni dopo, la Signora giovane e bella si rivolge alla fanciulla.

**“Vous irez dire aut prêtres de faire bâtir ici une chapelle et d'y venir en procession: devez dire ai sacerdoti che sia qui eretta una cappella e che si venga in processione”.**

L'umanità ha ora il suo messaggio.

Tutto è chiaro: l'apparizione, il vestito, le mani, le rose, l'acqua, Massabielle.

Fra pochi anni Lourdes sarà il traguardo delle umane delusioni e la mèta delle più accese speranze.

Le parole della Signora sono precise, non è possibile una interpretazione diversa.

“Dirlo... a chi?”.

All'abate Peyramale, certamente.

“Sì... ma l'abate...”.

**“D'accordo. L'abate è un po' scontroso, collerico e s'aggira per le stanze della canonica poco convinto delle apparizioni”.**

Bernadette è rimasta colpita dalla frase: **“Che qui si venga in processione”.**

Dunque, non c'è tempo da perdere.

“Ma l'abate Peyramale...”.

**“Sarà il primo a venire in devoto atteggiamento dinanzi alla Grotta”.**

La piccola Soubirous crede anzi che la processione debba essere fatta il giovedì successivo, ultimo dei quindici giorni.



La processione pomeridiana sull'esplanade



Con le zie Fasilia e Bernarda si reca dal parroco.

*“C'è qualcosa di nuovo?”.*

La voce dell'abate Peyramale non promette nulla di buono.

Ma Bernadette ha fede.

*“Forse mi sbaglio — ella dice — forse sono io che ho paurose preoccupazioni. La Signora vuole che si faccia una processione alla Grotta, giovedì”.*

*“Che cosa?”.*

L'abate Peyramale è convinto di aver inteso male. Bernadette ripete:

*“La Signora vuole che si faccia una processione alla Grotta, giovedì”.*

Questa volta non ci sono dubbi in proposito. L'abate si scatena.

*“Farò di meglio. Ti darò una torcia e andrai tu in processione. Gente ce ne sarà fin che vorrai. Tutto il paese è a soqquadro per colpa tua”.*

Bernadette non si intimorisce:

*“Non chiedo niente a nessuno. Se mi accompagnano, non sono io a volerlo”.*

L'abate Peyramale non è soddisfatto.

*“Sei proprio sicura che la Signora vuole una processione per giovedì?”.*

*“Lo credo”.*

*“Non ne sei certa allora”.*

*“Non ho detto questo”*, precisa la fanciulla. Nella foga ha dimenticato la cappella.

La sera stessa Bernadette accompagnata, questa volta, da Dominique Cazenave, sorella del mugnaio, ricompare dinanzi al parroco.

*“Ho dimenticato di dirvi che la Signora giovane e bella mi ha raccomandato una cosa...”.*

*“Quale?”.*

*“Di dirvi, cioè, o meglio, di dire ai preti di costruire sul luogo una cappella”.*

*“Sei sicura?”.*

*“Certamente!”.*

*“Come per la processione?”.*

Bernadette ammutolisce.

L'abate Peyramale non le lascia tregua.

*“Di' alla Signora che faccia fiorire il roseto”.*

*“Glìe l'ho già chiesto”.*

*“Ebbene?”.*

*“Mi ha sorriso...”.*

*“Fatti dire il suo nome. Quando lo sapremo, costruiremo non una cappella, ma una cattedrale”.*

Bernadette è decisa: domanderà il nome alla Signora. Giovedì 25 marzo.

Nell'aria c'è qualcosa che le ricorda l'11 febbraio. Il cuore batte forte, come allora.

Sente in lei l'indefinibile richiamo. Dinanzi alla Grotta recita il Santo Rosario quando la Signora le appare. Com'è bella questa volta!

Bernadette ha l'impressione che i raggi del sole si siano moltiplicati. I brillanti che i minatori estraggono dalle viscere della terra sono semplici pezzi di vetro, paragonati all'aureola che circonda l'apparizione. E le mani?

Dillo, o Bernadette, com'erano quelle mani che ti accarezzavano e ti salutavano.

Alla Signora, Bernadette domanda:

*“Volete dirmi chi siete?”.*

La Signora non risponde: sorride.

Bernadette non si scoraggia.

*“Volete dirmi chi siete?”.*

La Signora non risponde: sorride ancora. Bernadette ripete:

*“Signora, volete dirmi chi siete?”.*

La Signora stende, allora, le braccia verso terra, alza gli occhi al cielo e unendo le mani, in un gesto di preghiera, risponde:

***Je suis l'Immaculée Conception.***

Aggiunge di desiderare sul luogo una cappella. Poi sorride e scompare.

Finalmente l'abate Peyramale avrà la prova della verità.



*Je suis l'Immaculée Conception.*

Lourdes ha ora il suo Magnificat.  
Attorno a queste note di Paradiso, il mondo ha un altro segno di salvezza.

*Je suis l'Immaculée Conception.*

Si apre un nuovo capitolo nel libro meraviglioso della Madonna.